

IL LIBRO SCRITTO DA FRANCO BOTTA E MARINA COMEI, È TRADOTTO ANCHE IN INGLESE

Stop al ciarpame viva i giardini

Ieri la presentazione con Nichi Vendola

L'erba del vicino è sempre più verde. Per non diventare anche noi verdi dalla rabbia però, ammirando la lussureggiante vegetazione che confina con il nostro anonimo steccato, potremmo seguire i consigli che arrivano da due studiosi baresi prestati all'arte del giardinaggio: **Franco Botta** e **Marina Comei**, autori di *A che serve un giardino? What is a garden for?* (Edizioni del Sud, pp. 151, euro 18). Del volume si è parlato ieri sera al Presidio del Libro Caffè d'Arte Dolceamaro di Bari, e i due autori hanno conversato col presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**. «Il giardino - ha detto il governatore - può essere visto come un antidoto al ciarpame dilagante». E ha aggiunto: «Recentemente ho sentito al telefono il presidente **Silvio Berlusconi** che mi ha detto di aver acquistato un roseto di venti ettari. "Bene", gli ho risposto, "io invece sto curando il mio limone"».

Il libro, che reca anche una traduzione in inglese firmata da **Paul Jarvis** e le belle illustrazioni di **Giulio Cosmo**, si ispira alla personale costruzione del giardino dei coniugi Botta-Comei, offrendo suggerimenti pratici e approfondimenti di tipo sociologico sul tema.

Nei tempi del mordi e fuggi e del tutto e

subito, infatti, questo spazio verde può rappresentare il rifugio e il luogo della riflessione, una sorta di siepe leopardiana che prospetta paesaggi diversi, che induce a fermarsi e ascoltare il silenzio o le sommesse voci della natura: «un luogo di cura e di spaesamento; un luogo in cui l'interiorità si fa mondo e il mondo si interiorizza». Ma tanti sono anche gli aneddoti racchiusi nel volume, come quelli legati alle credenze popolari che ritengono la pianta d'alloro foriera di sventure e l'ortensia un fiore per zitelle.

Il tema del giardino solleva però altre questioni molto dibattute, come quella del «confine», che nella nostra regione è rappresentato dal muretto a secco, dell'ecosistema e della fitocompatibilità, della caducità. Infatti, pur essendo considerata un'arte, quella del giardinaggio è un'arte che muore e si rinnova, seguendo i cicli naturali e alla quale si può lavorare di continuo per mantenerla in vita.

Come ha detto Franco Botta: «Questo libro è un elogio del giardino e della natura, ma nello stesso tempo una guida pratica, letteraria e filosofica». E il governatore-poeta non ha perso occasione per ribadire il suo amore per la natura e per l'ambiente

[r. cult.]



INCONTRO AL DOLCEAMARO

Da sinistra:
Marina Triggiani, Nichi Vendola, Franco Botta, Maria Grazia Rongo e Marina Comei
[foto Luca Turi]